#ATAnews

Rassegna di informazione per il personale ATA n. 4/2018

Coniugare il lavoro con la qualità nella scuola: per un miglior lavoro e un miglior servizio occorre più organico ATA

Nel percorso di rinnovo del Contratto la FLC CGIL ha messo in campo strategie e soluzioni per cercare di ottenere un modello contrattuale che qualificasse e desse valore al lavoro e alla professionalità ATA, nell'ottica di un miglior lavoro per un miglior servizio.
Con il CCNL 2016/2018 sono stati realizzati importanti obiettivi, alcuni dei quali innovativi in termini di riconoscimento, partecipazione e visibilità del personale ATA.
Permangono però ancora molte questioni che non possono essere risolte col Contratto di lavoro perché normate da leggi e su cui occorre continuare a mobilitarsi.
La più importante da affrontare è sicuramente quella che riguarda gli organici ATA.
L'incremento dell'organico è la chiave di volta per risolvere i problemi di grave sofferenza delle scuole al fine, sia di migliorare la qualità lavorativa, sia di rendere più funzionale la scuola e sostanziale quel diritto allo studio per tutti, come garantito dalla Costituzione.
Dai dati pubblicati dal Miur a marzo 2018 risulta un calo delle iscrizioni, soprattutto al sud. Infatti, il numero di alunni italiani diminuisce per il prossimo anno di circa 21mila unità. Purtroppo, al calo generale delle iscrizioni corrisponde anche una diminuzione delle dotazioni organiche ATA, essendo i due parametri correlati.
La costante flessione degli studenti con cittadinanza italiana, diminuiti nell'ultimo quinquennio di quasi 241mila unità, è in parte compensata dall'incidenza degli studenti di origine straniera: oltre 11mila unità rispetto all'anno scolastico precedente (+1,38%, pari al 9,4% del totale e con un'ampia variabilità territoriale).
Il profitto degli alunni stranieri e il loro tasso di scolarità sono però nettamente inferiori a quelli degli alunni di cittadinanza italiana (soprattutto nella fascia 3-5, il 77% contro il 96% degli italiani) e questo contribuisce ad accrescere il fenomeno della dispersione scolastica.
Per contrastarlo si rende indispensabile aumentare il tempo scuola (dopo che è stato fatto il gravissimo errore di ridurlo drasticamente negli anni passati) e generalizzare la scuola dell'infanzia (soprattutto al sud). Il Ministero dell'Istruzione, con misure che appaiono inevitabilmente misure tampone, perciò intende ricorrere ai Fondi europei – complessivamente 280 milioni messi a disposizione da due bandi PON – facendo in modo di aprire le aule anche di pomeriggio e poter rafforzare le competenze di base. Una parte di questi finanziamenti – 130 milioni – dovrebbe essere destinata proprio a mantenere aperti gli edifici oltre l'orario normale.
A questa situazione si vanno ad aggiungere anche le nuove esigenze emerse nella revisione dei percorsi d'istruzione e formazione professionale (DLgs 61/17 e decreti attuativi) dove si prevede, tra gli altri, un aumento del numero degli indirizzi (11), con un forte incremento delle attività didattiche laboratoriali e di esercitazioni di laboratorio, l'adeguamento di nuovi spazi laboratoriali per una diversa articolazione del tempo-scuola e possibile apertura pomeridiana delle scuole; l'ampliamento dei quadri orari degli ITP (Insegnanti Tecnico Pratici) anche non in compresenza col docente, l'inserimento dappertutto delle TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, cioè Informatica).

Anche in questo caso, si evidenzia la necessità della presenza e del coinvolgimento del personale ATA (in particolar modo di tecnici e collaboratori), non previsti nella revisione dei percorsi di Formazione Professionale, in termini di supporto alla didattica, di garanzia delle condizioni di sicurezza all'interno dei laboratori, di organizzazione del servizio scolastico, di un maggiore supporto agli alunni con disabilità, che sono presenti in percentuale più alta nei percorsi d'istruzione professionale.
Ciò che più serve oggi alla scuola sono degli interventi strutturali e non temporanei, a partire dagli investimenti, facendo in modo che le risorse per chi ci lavora non siano solo legate all'andamento dell'economia, ma ai bisogni reali della scuola pubblica, altrimenti questo porterà solo a un suo progressivo ma inesorabile impoverimento.
La qualità del lavoro e del servizio sono due facce della stessa medaglia.
Per raggiungere questo obiettivo ci vogliono: la generalizzazione della scuola dell'infanzia con 2.500 posti ATA; l'estensione del profilo di assistente tecnico nelle 5.500 scuole del primo ciclo; i dirigenti scolastici e i Dsga su scuole con una media di 900 alunni; la stabilizzazione dell'attuale organico di fatto nel diritto (circa 10.000 posti) per l'organico funzionale ATA.
La FLC CGIL, oltre a proseguire il proprio impegno sui temi contrattuali - il completamento del percorso contrattuale 2016/2018 con l'istituzione della Commissione per l'Ordinamento professionale per la revisione dei profili ATA, il mantenimento dell'impegno in finanziaria sul concorso per il profilo di Dsga su tutti i posti liberi – chiede un investimento sulla scuola a partire dalla stabilizzazione degli organici ATA.
Senza un organico potenziato anche per il personale ATA sono a rischio le funzioni fondamentali della scuola e la produttività dello studio.
Per questa ragione la FLC CGIL ha inviato al neo ministro Bussetti, un dossier sulla scuola che evidenzia le nostre proposte, con la richiesta di mettere prioritariamente nell'agenda politica i temi urgenti del comparto Istruzione e Ricerca.
E uno dei più urgenti è l'incremento del personale ATA nella scuola pubblica.

Da affiggere all'albo sindacale di tutti i plessi della scuola ai sensi del vigente contratto di lavoro.

a cura della FLC CGIL nazionale

FLC CGIL

ORA E SEMPRE CONOSCENZA